

Rassegna del 30/01/2015

SANITA' REGIONALE

05/02/15	Corriere della Calabria	15 Malati dimenticati	Bellantoni Pietro	1
30/01/15	Gazzetta del Sud	18 Medical Market, difesa a oltranza	Marino Domenico	3
30/01/15	Il Garantista Calabria	5 La Procura chiede il fallimento della "Campanella"	Riverso Damiana	4
30/01/15	Quotidiano del Sud	17 La Procura sollecita il fallimento della Campanella	ed.cor.	5
30/01/15	Quotidiano del Sud	16 Crotone, ricerca e innovazione biomedica Esperti internazionali domani a confronto	...	6
30/01/15	Quotidiano del Sud	15 "Indennizzi arretrati da pagare" M5S incalza Oliverio	...	7
30/01/15	Quotidiano del Sud	9 Paolini ad Oliverio: "No a ulteriori tagli ai privati"	...	8

SANITA' LOCALE

30/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Campanella, l'ombra del fallimento	Mercurio Giuseppe	9
30/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 E per il personale resta l'incubo licenziamenti	Costa Luana	10
30/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 «Emotrasfusi ancora senza indennizzo, intervenga Ciconte»	...	11
30/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 casa della salute, superata la fase del pre-contenzioso	...	12
30/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 L'Asp "sfratta" il punto raccolta dell'Avis dal nosocomio	...	13
30/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Punta sugli studenti la campagna di sensibilizzazione Airc	Leonardi Laura	14
30/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Villirillo: per curarsi trasporti gratuiti	...	15
30/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Le nuove tecnologie applicate alla medicina	...	16
30/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 La guardia medica nei locali di Via Emilia	...	17
30/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Auto medicalizzata ed ambulanza da lunedì nuovamente in servizio	Campisi Orsolina	18
30/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Paladino: l'impiegato Barletta non gestisce più i ticket	...	20
30/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Topi alla "Buccarelli" Protestano i genitori	...	21
30/01/15	Giornale di Calabria	1 Fondazione Campanella: la Procura ha chiesto il fallimento	...	22
30/01/15	Il Garantista Catanzaro	7 Roma dice «no» alla cassa integrazione Chiesto il fallimento	Ciampa Francesco	23
30/01/15	Il Garantista Catanzaro	7 Bimba nata morta al Pugliese Udiienza rinviata	...	24
30/01/15	Il Garantista Catanzaro	8 «Ciconte ricordati di loro da politico e da medico»	Gualtieri Massimo - Tolomeo Fulvio	25
30/01/15	Il Garantista Catanzaro	14 La Nesci "interroga" il ministro sull'attivazione del 118	...	26
30/01/15	Il Garantista Catanzaro	11 Quartiere Pozzo, le case popolari necessitano di manutenzione	...	27
30/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 Casa della salute, avanti tutta	Macri Dario	28
30/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 Due quintali di arance della salute	...	29
30/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	31 Istituito lo sportello per i servizi sanitari	...	30
30/01/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19 Ci risiamo: sei mesi per un esame	Prestia Francesco	31
30/01/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24 Sanità, il comitato civico ha vinto	Dell'Acqua Enza	32
30/01/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24 Il M5S porta il caso in Parlamento	...	33
30/01/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24 118, un servizio che serve al territorio	Tripaldi Francesco	34
30/01/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	30 «L'ufficio vaccinale svolge regolarmente la sua attività»	Galaty Kety	35
30/01/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22 La Guardia medica attiva da stamani	...	36
30/01/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	29 Scintille sull'attribuzione degli incarichi professionali	...	37

PRIMO PIANO

MALATI dimenticati

Più di mille emodanneggiati in attesa degli indennizzi. Ma la Regione non paga e Oliverio latita. E intanto le Procure indagano

Pietro Bellantoni

foto Thinkstockphotos

Avevano grandi aspettative, gli "emodanneggiati" calabresi. Credevano che, dopo anni di ritardi, inadempienze e veri e propri "scippi", il nuovo governatore avrebbe mostrato maggiore sollecitudine nei loro confronti. E invece no. A quasi due mesi dalla sua proclamazione, Mario Oliverio

non ha ancora trovato il tempo e il modo per affrontare la questione dei cosiddetti malati ematici "incidentali". Pazienti che hanno contratto virus implacabili come l'Hiv o l'epatite in seguito a trasfusioni, interventi chirurgici o trattamenti dialitici effettuati

negli ospedali e nelle strutture pubbliche. Malati di Stato. Dimenticati da tutti. In Calabria sono più di mille. Esiste una legge, la 210 del '92, che li tutela e garantisce loro un indennizzo bimestrale. Una sorta di risarcimento continuativo, ma comunque minimo:...



Mario Oliverio, governatore della Calabria. A pagina 16, il consigliere regionale Giuseppe Mangialavori

PRIMO PIANO

..gli ammalati terminali ricevono 637 euro al mese, che arrivano a 550 nei casi meno gravi. Ma la Regione non riesce nemmeno a far fronte a quello che, data la complessità delle cure e i costi da sostenere per i farmaci, è un pagamento risibile. E mentre nel resto d'Italia sono quasi pronti i fondi per i primi due mesi del 2015, in Calabria le "retribuzioni" per i beneficiari della 210 sono fermi ad aprile 2014. Nove mesi di ritardo, più di quattro bimestri sospesi, in attesa che qualcosa cambi.

Gli emodaneggiati hanno da poco creato un gruppo Facebook, che conta quasi mille partecipanti, da dove stanno cercando di organizzare iniziative per attirare l'attenzione della politica. Più volte hanno richiesto un incontro a Oliverio. Telefonate agli uffici della presidenza, dialoghi con i membri della sua segreteria particolare, fax e mail per sollecitare un intervento. Niente. E, in mezzo, c'è sempre la solita storia di malaburocrazia. Alcuni malati sono venuti a sapere dallo staff del governatore che i vecchi funzionari, prima di lasciare gli uffici, non avrebbero consegnato ai nuovi membri della segreteria le richieste arrivate alla presidenza prima del 18 dicembre. I portavoce del comitato non si sono persi d'animo e hanno interpellato direttamente il capo di gabinetto della giunta, Gaetano Pignanelli. «Ci ha detto che non sapeva nulla

del nostro problema e che avrebbe chiesto informazioni al dipartimento Salute», conferma uno dei rappresentanti degli emodaneggiati.

Altre mail, altre telefonate alla struttura del governatore e al dipartimento regionale. Niente e ancora niente.

«Oltre mille famiglie calabresi aspettano una risposta dall'incontro più volte chiesto col presidente della Regione», ha scritto sul gruppo Facebook P.S., uno tra i malati più attivi nella rivendicazione dei diritti dei titolari della 210. In gioco c'è la vita di persone che «per la maggior parte vivono con questo assegno e sono disperate ed esasperate. In passato abbiamo fatto delle manifestazioni davanti al palazzo della Regione e siamo stati ricevuti dalla Stasi ottenendo promesse e il contentino del pagamento di due bimestri (gennaio-febbraio-marzo-aprile), poi c'è stato il rinnovo alla Regione e tutti abbiamo sperato in un cambiamento che portasse il ritorno alla normalità dei ratei a cui i titolari della 210 hanno diritto». Tutto, però, è rima-

sto come prima.

«Sono molto delusa da Oliverio. Da quando è a capo della Regione si è già occupato dei problemi degli Ispu e dei forestali, ma a noi non è riuscito a dare nemmeno una risposta», spiega A. B., un'altra portavoce spontanea del "comitato" online.

La rabbia cresce di giorno in giorno. Quell'indennizzo, per molti malati impossibilitati a lavorare, rappresenta l'unico mezzo di sostentamento, l'unico modo per sopravvivere. Anche se pagato con regolarità, il rimborso non sarebbe comunque in regola, dal momento che la Calabria è tra le poche regioni a non aver rivalutato le cifre in base al tasso



di inflazione, così come stabilito anche dalla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo e da una sentenza della Cassazione. Sarebbe sufficiente a gridare allo scandalo, ma la storia dei malati "incidentalmente" porta con sé anche un giallo di natura economica. C'erano 16 milioni di euro presenti nel capitolo speciale di bilancio a loro dedicato, ma sono letteralmente spariti. Nel nulla. Non sono illazioni, è tutto messo nero su bianco nei verbali stilati dal Tavolo ex Massicci, l'organo interministeriale che vigila sul Piano di rientro dal debito sanitario. Soldi che dovevano servire a pagare gli indennizzi e la loro

**HANNO CHIESTO PIÙ VOLTE
UN INCONTRO AL NUOVO
GOVERNATORE, MA NON SONO
MAI STATI RICEVUTI.
I PAGAMENTI SI SONO FERMATI
AD APRILE DELLO SCORSO ANNO**

rivalutazione ma che sono stati verosimilmente stornati per altri fini.

«Sono stati sottratti nel 2012, li hanno usati per pagare gli stipendi agli Ispu-Ipu», ipotizza ancora la rappresentante dei malati. L'unica certezza è che il fondo ad hoc per la 210 è quasi vuoto.

Avere notizie su cosa succederà nel prossimo futuro è compito infausto. Ad alcuni emodaneggiati è stato confermato lo sblocco imminente della bimestralità maggio-giugno. Ma sarebbe comunque una pezza in un buco destinato ad allargarsi, in mancanza di soluzioni di ampio respiro. «Il fondo per questi malati esiste già, ma ora è arrivato il momento di trovare il modo di

blindare queste risorse per regolarizzare i pagamenti una volta per tutte», afferma il consigliere regionale Giuseppe Mangialavori, che ha già depositato un'interrogazione a Palazzo Campanella per sapere se la nuova amministrazione regionale sia già al lavoro per risolvere la questione. «Aspetto una risposta ufficiale di Oliverio, subito dopo gli chiederò un incontro per sottoporli in maniera costruttiva il problema e trovare insieme una soluzione».

Certo è che i malati non hanno alcuna intenzione di attendere ancora perché sia finalmente riconosciuto un diritto sancito da una legge sistematicamente violata.

Almeno 50 tra loro hanno già presentato denunce penali nei confronti del presidente della giunta regionale e del direttore generale del dipartimento Salute. I reati contestati sono abuso d'ufficio e omissione di atti d'ufficio. L'accusa è precisa: mentre i residenti di altre regioni d'Italia e quelli rimasti in carico allo Stato continuano a percepire regolarmente i risarcimenti, gli emodaneggiati calabresi non hanno ricevuto i pagamenti dovuti, subendo così «l'interruzione di un diritto da parte di un organismo a cui lo Stato ne ha affidato invece la tutela» e «una disparità di trattamento» rispetto a chi ha «la fortuna di risiedere in altre regioni d'Italia».

Di più: la Regione avrebbe «mantenuto un atteggiamento in evidente contrasto con il principio di uguaglianza stabilito dall'articolo 3 della Costituzione, al fine di trarre vantaggio dal mancato pagamento degli indennizzi». Un'appendice giudiziaria a coronamento di una deriva istituzionale.

p.bellantoni@corrierecal.it

© riproduzione vietata

Respingono le contestazioni gli indagati nello scandalo di Corigliano

Medical Market, difesa a oltranza

Ieri mattina altri interrogatori di garanzia per i coinvolti nel caso

Domenico Marino
CORIGLIANO

«Siamo innocenti, respingiamo le accuse della procura». Resta fissa sulla difesa a oltranza la barra degli indagati coinvolti nell'operazione "Medical Market" che a Corigliano ha cristallizzato un presunto sistema illegale che avrebbe garantito, tra l'altro, rimborsi per finti incidenti. Al cuore dell'inchiesta l'ipotizzato aborto d'un neonato giunto nel pronto soccorso coriglianese col cordone ombelicale ancora non reciso. Anche la mamma, Stefania Russo, è stata sentita ieri nel tribunale di Castrovillari dal gip Letizia Benigno. Aveva iniziato a risponde-

re alle domande del giudice quando ha avuto un crollo emotivo preferendo restare in silenzio. «Ritengo che la realtà dei fatti sia diversa rispetto a quanto sostenuto dalla Procura - ha dichiarato il suo legale di fiducia, l'avvocato Andrea Salcina - perché non c'è alcuna richiesta di risarcimento danni, né la signora ha mai riscosso alcun premio. La procura dovrà anche dimostrare se e come sarebbe stato indotto l'aborto. Pure i consulenti del pm hanno avuto delle incertezze nel concludere la pe-

La mamma accusata d'un aborto ha avuto un malore mentre rispondeva alle domande del gip



L'ospedale. Al cuore dell'inchiesta il pronto soccorso di Corigliano

ria. Lo dimostra il fatto che la pinza di Martin, strumento con il quale si ritiene che sia stato indotto l'aborto, viene utilizzata solo nelle prime settimane di vita e non è utilizzabile su un feto di 800 grammi al settimo mese di gestazione. Faremo ricorso al Tribunale della libertà».

Hanno rivendicato con vigore estraneità alle contestazioni del pm pure l'avvocato Francesca Berardi, che secondo l'accusa avrebbe seguito gran parte delle pratiche di risarcimento dei sinistri fasulli, e l'ortopedico del nosocomio di Corigliano Leonardo Piro, entrambi assistiti dall'avvocato Ettore Zagarese. Per la legale il gip ha disposto la sospensione cautelare dalla professione per due mesi. Un provvedimento per il quale il suo difensore s'è riservato di chiedere la revoca. ◀



L'INCHIESTA

La Procura chiede il fallimento della “Campanella”

CATANZARO La Procura della Repubblica di Catanzaro ha chiesto il fallimento della “Fondazione Campanella”, finita al centro di un’inchiesta in cui si ipotizza il reato di false comunicazioni sociali a carico di dieci persone.

La richiesta, avanzata dai sostituti procuratori della Repubblica Gerardo Dominijanni e Graziella Viscomi, è già approdata al Tribunale fallimentare di Catanzaro e si basa sul presupposto della critica situazione finanziaria della Fondazione.

Secondo le ipotesi d'accusa degli inquirenti, le dieci persone finite nel registro degli indagati, in un periodo di tempo compreso tra il 2008 e il 2011, avrebbero alterato in modo sensibile la situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Fondazione Campanella, con una serie di omissioni nelle note integrative che formano il bilancio, non contabilizzando le voci relative alle prestazioni e al personale che veniva utilizzato dalle unità operative del polo oncologico con l'Azienda Mater Domini e con l'Università Magna Graecia.

Ma quelle operazioni, secondo i magistrati, non sarebbero frutto di sbagli, ma operazioni consapevoli che avrebbero avvantaggiato sia Fondazione Campanella sia l'intero consiglio di amministrazione. Nel registro degli indagati risultano iscritti di Anselmo Torchia e Paolo Falzea come presidenti pro tempore della Fondazione, Manlio De Pasquale, Oscar Tamburrini, Giovanni Mosca, Ferdinando Salvatore Cosco, Elio Scaramuzzino, componenti del consiglio di amministrazione, Francesco Muraca, Franco Scarpino revisori dei conti e Giovanna Natale.

Damiana Rivero



■ L'INCHIESTA Sotto accusa 10 persone La Procura sollecita il fallimento del Campanella

CATANZARO - A rischio la tenuta economica della Fondazione Campanella. Il Tribunale fallimentare di Catanzaro ha ricevuto da parte della Procura la richiesta di fallimento per il polo oncologico di Germaneto, nell'ambito dell'inchiesta sulla Fondazione, che vede iscritte 10 persone nel registro degli indagati, per false comunicazioni sociali.

Gli indagati sono i due presidenti pro tempore della Fondazione, Ansel-

mo Torchia e Paolo Falzea e con loro i componenti del consiglio d'amministrazione (Manlio De Pasquale, Oscar Tamburrini, Giovanni Mosca, Ferdinando Salvatore Cosco, Elio Scaramuzzino) unitamente a Francesco Muraca, Franco Scarpino, entrambi revisori dei conti e a Giovanna Natale. Tutti convocati per l'interrogatorio del 9 febbraio dai pm Gerardo Dominijanni e Graziella Viscomi.

ed.cor.



Crotone, ricerca e innovazione biomedica Esperti internazionali domani a confronto

CROTONE - La casa di cura CalabroDental e il Centro di ricerca tecnologica Research Institute organizzano domani un simposio internazionale, presso il centro studi Alkmeon di Crotone. Giunto alla sua seconda edizione, il congresso di quest'anno, dal titolo "Research and Innovation in the Modern Healthcare", affronta le più attuali tematiche di medicina rigenerativa, ricerca e innovazione biomedica, biomateriali applicati alla branca medico-chirurgica. Coordinatore scientifico dell'iniziativa è il dr. Massimo Marrelli, direttore sanitario di CalabroDental, in collaborazione con il dr. Marco Tatullo, responsabile scientifico di Tecnologica Research Institute di Crotone. Partecipano al simposio importanti relatori provenienti da quattro diversi paesi europei: Inghilterra (università di Nottingham) Francia (università Pierre et Marie Curie di Parigi) Belgio (università college di Leuven) e Italia (università Magna Graecia di Catanzaro, seconda università degli studi di Napoli, università Aldo Moro di Bari).



«Indennizzi arretrati da pagare» M5S incalza Oliverio

CATANZARO - I deputati M5S Dalila Nesci, Marialucia Lorefica e Paolo Parentela hanno incontrato ieri alla Camera il governatore Mario Oliverio per discutere della situazione degli emodanneggiati calabresi, cui la Regione deve indennizzi arretrati. «Oliverio - precisano in una nota congiunta i tre parlamentari - ha accolto la nostra proposta di incontrare associazioni e comitati di categoria per avere un quadro complessivo dei problemi. Inoltre, gli abbiamo rappresentato che nella legge di stabilità avevamo presentato emendamenti perchè gli arretrati degli indennizzi andassero anche alle regioni che non avevano potuto anticiparli, proprio come la Calabria. Abbiamo chiesto che il governatore sia portavoce di queste istanze presso la sua maggioranza per una soluzione definitiva in favore dei tanti malati in attesa di risposte».



SANITÀ

Paolini ad Oliverio: «No a ulteriori tagli ai privati»

«ABBIAMO appreso che le Regioni per fornire il loro contributo di risparmio nella spesa pubblica, richiesto dalla legge di stabilità 2015, mentre si preparano a rinunciare all'aumento del Fondo sanitario nazionale di 2 miliardi proposto dal Governo, chiedono un nuovo taglio di 350 milioni all'ospedalità privata accreditata, che assicura sul piano nazionale il 25% di tutti i ricoveri a carico del Servizio Sanitario nazionale e che assorbe soltanto il 15% della spesa ospedaliera, mentre in Calabria, assicura il 40% dei ricoveri costando circa il 10% della spesa ospedaliera». E' quanto afferma, in una nota, il presidente di Aiop Calabria Enzo Paolini. La richiesta che Paolini rivolge, in questo senso, al presidente della Regione, Mario Oliverio, è di «esprimere il proprio dissenso nell'interesse del Servizio sanitario regionale e di tutti i cittadini calabresi». «È una proposta inaccettabile - prosegue Paolini - perché ancora una volta fa ricadere sui cittadini il peso del risanamento dei conti pubblici, tagliando le prestazioni. In questo modo, inoltre, si continua ad evitare di affrontare il vero nodo nei conti della sanità: gli sprechi e le clientele diffuse nella gestione pubblica degli ospedali.»



La Procura ha inviato una richiesta all'apposita sezione del Tribunale

Campanella, l'ombra del fallimento

L'istanza fa seguito all'inchiesta penale che coinvolge i vertici della Fondazione

**Paolo Falzea
è il presidente
del Consiglio
di amministrazione
della "Campanella"**

Giuseppe Mercurio

Il Tribunale dichiara il fallimento della Fondazione Campanella. È questa la richiesta che la Procura della Repubblica del capoluogo ha inviato all'apposita sezione del tribunale di via Argento dopo l'avvio dell'inchiesta penale che ha visto coinvolti dieci indagati. Ora il tribunale fallimentare dovrà iniziare le procedure di verifica del dissesto.

La richiesta della Procura giunge a pochi giorni dalla convocazione degli indagati negli uffici del secondo piano del vecchio palazzo di giustizia da parte dei sostituti procuratori della Repubblica Gerardo Dominijanni e Graziella Viscomi. Si tratta del presidente della Fondazione Paolo Falzea e di quello pro tempore, Anselmo Torchia, dei componenti del Consiglio d'amministrazione Manlio De Pasquale, Oscar Tamburrini, Giovanni Mosca, Ferdinando Salvatore Cosco e Elio Scaramuzzino, dei revisori dei conti Francesco Muraca e Franco Scarpino, e di Giovanna Natale. La principale accusa mossa è quella di false comunicazioni sociali.

Secondo il teorema accusatorio, le dieci persone finite nel registro degli indagati, in un periodo di tempo compreso tra il 2008 e il 2011, avrebbero alterato in modo sensibile la situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Fondazione Campanella, con una serie di omissioni nelle note integrative che formano il bilancio, non contabilizzando le voci relative

alle prestazioni e al personale che veniva utilizzato dalle unità operative del polo oncologico con l'Azienda Mater Domini e con l'Università Magna Græcia. Tutto avrebbe inizio, secondo l'accusa, il 3 gennaio 2008 quando i vertici dell'Ente hanno approvato il bilancio d'esercizio 2006. In quel documento sarebbe stato inserito un debito verso l'università Magna Græcia di 1.645.874,26 «in realtà inesistenti al punto che, successivamente, nel bilancio 2007 venivano iscritti – secondo quanto si legge nei capi d'imputazione – proventi straordinari per il medesimo importo giustificando la correzione nella nota integrativa di cui si compone il bilancio di esercizio con la seguente dichiarazione: "Viene dichiarata l'insussistenza del debito verso l'Università Magna Græcia per euro 1.645.874,26 proveniente dall'esercizio 2006, a seguito della definizione dei rapporti di dare e avere con l'Università Magna Græcia. Un'operazione – secondo quanto riportano i pm nei capi d'imputazione – da considerarsi consapevole e non già un mero "errore" in virtù dell'ingente importo pari a ben il 56,5% dei costi stanziati nell'esercizio 2006 per riaddebiti dall'Università Magna Græcia pari a euro 2.907.934,53». Correzione effettuata il 12 giugno 2008 data in cui sarebbe stato approvato il bilancio d'esercizio 2007.

E proprio nel bilancio 2007 sarebbe accaduto un caso analogo in quanto «veniva iscritto un importo a debito pari a Euro

2.136.929,51 per "riaddebito di costi del personale, costi per materiali acquistati in comune, costi per prestazioni di biochimica e costi per prestazioni di medicina nucleare" riferiti all'Azienda ospedaliera Mater Domini in realtà inesistenti; ciò al punto che, successivamente, nel bilancio d'esercizio del 2010 venivano iscritte sopravvenienze attive per l'importo complessivo di Euro 12.884.546,80 inglobante il predetto importo (oltre a quello di altri capi d'imputazione), giustificando la correzione, nella nota integrativa che forma il bilancio d'esercizio, con la seguente dichiarazione: "Si riferiscono a prestazioni e a personale utilizzato dalle unità operative che svolgono la propria attività con l'Azienda ospedaliera Mater Domini e mai contabilizzate". Analoghe contestazioni vengono mosse per i bilanci successivi.

Secondo l'accusa, tutte queste operazioni avrebbero indotto in errore in primo luogo la Regione Calabria «che sovvenzionava la Fondazione, alterando in modo sensibile la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Fondazione». ◀



SI TENTA UNA SOLUZIONE IN EXTREMIS ATTAVERSO IL DECRETO "MILLEPROROGHE"

E per il personale resta l'incubo licenziamenti

**Solo in serata
l'intervento
di Oliverio
ha aperto
uno spiraglio**

Al Ministero del Lavoro definitiva fumata nera sulla cassintegrazione

Luana Costa

Continuano senza sosta gli incontri romani per il management della Fondazione Campanella. Ad ormai un giorno dalla scadenza dei termini del preavviso di licenziamento per il personale in esubero del polo oncologico si profilano all'orizzonte soluzioni e altrettante retromarce per salvare ben 145 unità lavorative.

L'ultimo atto dell'infinita vertenza ha avuto inizio ieri mattina con un'improvvisa convocazione dei vertici aziendali al Ministero del Lavoro, dove un formale diniego alla concessione della cassintegrazione è arrivato dai funzionari ministeriali, e si è concluso nelle sale del Parlamento dove con un chiaro atto di volontà politica il governatore Mario Oliverio ha riannodato i fili di una vertenza che erano sul punto di essere recisi.

Secondo il Ministero del Lavoro dunque la cassintegrazione, individuata quale strumento temporaneo per evitare il licenziamento collettivo dei dipendenti in esubero in attesa del rilancio della struttura sanitaria, non può essere accordata. Il problema, da quanto si è appreso, non risiede però nella mancanza di risorse bensì nel fatto che la Fondazione, quale struttura sanitaria privata, non rientra nel range delle aziende beneficiarie del trattamento riservato solo alle imprese industriali. Quale alternativa alla

cassintegrazione dai funzionari ministeriali viene prospettata però la possibile concessione di una forma di sostegno al reddito da inserire attraverso uno specifico emendamento nel decreto "Milleproroghe". La soluzione tuttavia comporta un lungo iter e non è in grado di disinnesicare il rischio di licenziamento collettivo che è ad un passo dal divenire operativo. Alle 17.30 di ieri, quindi, il destino dei 145 dipendenti in esubero sembrava ormai segnato. Solo in serata - dopo un faccia a faccia con il presidente della Giunta regionale Mario Oliverio e il presidente del Consiglio Antonio Scalzo - il management ha tirato un sospiro di sollievo e rimandare ancora di un altro giorno l'irrevocabilità dei licenziamenti. Garanzie sulla ferma volontà di non voler mettere a rischio neppure un posto di lavoro sono arrivate infatti da Oliverio e Scalzo, presenti a Roma per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Proprio nelle sale del Parlamento l'ennesimo piano di salvataggio è stato tracciato. Già martedì il decreto "Milleproroghe" dovrebbe essere approvato con una specifica norma che destina alla Fondazione Campanella 1 milione di euro come forma di sostegno al reddito per i dipendenti. Intanto oggi stesso i vertici aziendali si recheranno nuovamente negli uffici dell'assessorato regionale al Lavoro dove si lavorerà all'elaborazione di una formula in grado di disinnesicare l'operatività dei licenziamenti che scatterà domani. ◀



L'APPELLO

«Emotrasfusi ancora senza indennizzo, intervenga Ciconte»

«Caro Ciconte, ricordati quale uomo, politico e soprattutto quale medico che gli emotrasfusi sono senza indennizzo ex legge 210/1992 "solo" da un anno». Così la nota di Massimo Gualtieri e Fulvio Tolomeo del movimento civico Catanzaro Marina, diretta al neo assessore al Bilancio, Patrimonio e Personale della Giunta Oliverio, Vincenzo Antonio Ciconte. «Più volte siamo intervenuti – hanno proseguito Gualtieri e Tolomeo – nei mesi scorsi con nostre note, con le quali abbiamo segnalato il perpetuarsi di una vergogna tutta e solo calabrese. Da allora nulla è cambiato, anche se nel frattempo è cambiato il "maestro di musica" essendo subentrato a Giuseppe Scopelliti, quale nuovo governatore della Calabria, Mario Oliverio. Si continua infatti a rimanere ciechi e sordi ai richiami che provengono oltre che da varie associazioni, altresì da coloro che sono cittadini calabresi "sfortunati" che oltre al danno subiscono l'affronto di non vedersi riconosciuto con puntualità, quello

che è loro dovuto per legge di Stato 210/1992 (indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati). Ad oggi, nell'anno 2014 è stato pagato un solo bimestre, mentre per altri solo due. E il 2015 è già iniziato. Da sempre, la Regione Calabria, unica in Italia, non corrisponde con regolarità i bimestri inerenti l'indennizzo ex legge 210/1992. Ad oggi inoltre, nonostante la sentenza della Corte Costituzionale che ha stabilito che l'importo dell'indennizzo va rivalutato nella sua interezza, secondo il tasso di inflazione programmato, la Regione Calabria continua a non aggiornare i pagamenti effettuati con gravi ritardi, infischiosene anche della pronuncia della Corte Europea. Tutte le altre Regioni italiane si sono immediatamente adeguate su tale pronuncia, inserendo nel loro bilancio da tempo una voce che copre tale fabbisogno poi rimborsato dal Ministero della Salute». ◀



A CHIARAVALLE L'ASP ACCELERI I TEMPI PER L'ASSEGNAZIONE DEI LAVORI

Casa della salute, superata la fase del pre-contenzioso

CHIARAVALLE CENTRALE

La commissione di gara per la realizzazione della Casa della Salute è tornata nuovamente al lavoro. Superata la fase del pre-contenzioso, innescato dopo la presentazione delle offerte per l'appalto dei lavori di ristrutturazione dell'immobile dell'ex ospedale "San Biagio", l'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, accelera i tempi per l'assegnazione dei lavori. Seduta pubblica nella città capoluogo, per come ribadito dal responsabile dell'Asp, arch. Carlo Nisticò, su questo argomento si tornerà a lavorare in maniera spedita per rispettare i tempi delle procedure, ma soprattutto per arrivare preparati all'attivazione del finanziamento che la Regione Calabria ha messo a disposizione dell'azienda sanitaria per la riconversione del vecchio ospedale in Casa della Salute.

La commissione per l'affidamento dei servizi di ingegneria in osservanza al crono programma sottoscritto con l'amministrazione comunale e la Regione Calabria, darà seguito a tutte le procedure. La soluzione individuata dall'Autorità nazionale anti corruzione, attraverso un parere arrivato sul tavolo del responsabile architetto Carlo Nisticò di fatto ha posto la parola fine al pre-contenzioso che sino ad oggi aveva costituito l'impedimento alla prosecuzione delle attività di selezione.

La ripresa è un segnale incoraggiante, non solo per quanto riguarda l'attività tecnica, ma soprattutto perché pone in essere la certezza nei tempi di attuazione del progetto. ◀ (vi.io.)



Il comitato "Pro ospedale" critica la decisione aziendale: perchè si sono spesi soldi per ristrutturare la postazione al terzo piano?

L'Asp "sfratta" il punto raccolta dell'Avis dal nosocomio

**La proposta di Maida:
i volontari potrebbero
raccolgere
il sangue nel
laboratorio analisi**

La struttura sanitaria del Reventino continua a perdere pezzi

SOVERIA MANNELLI

Il comitato "Pro ospedale" del Reventino si dice preoccupato per i tentativi, ormai più che concreti, di chiudere il servizio dell'emoteca dell'ospedale montano. «Sembrirebbe che tali nefasti presagi possano diventare certezza – afferma il presidente del comitato Antonello Maida – in questo gioca molto il fattore pensionamento di chi fino ad oggi ne ha avuto il ruolo gestionale nell'ospedale, mandando in scena la solita retorica scusa della mancanza di un responsabile sostitutivo».

Fino al 31 dicembre 2014 la sezione locale dell'Avis ha gestito un punto prelievo presso la struttura con ottime performance in termini di sacche raccolte e donate all'emoteca lametina, distinguendosi nel panorama provinciale e regionale anche nella plasmateresi. Ora la stessa associazione è stata invitata a dotarsi di un proprio punto raccolta al di fuori della struttura ospedaliera, non essendo più nei piani aziendali raccogliere il sangue.

Un servizio che operava, in termini di solidarietà ed efficienza funzionale da ben 15 anni. Per il comitato «un'opportunità non colta da dirigenti poco avveduti che,

a nostro avviso, applicano solo il burocratesimo invece di pensare a risolvere i problemi e legittimare il servizio». Il comitato chiede allora a «cosa serve avere allestito di sana pianta e con dispendio di soldi pubblici un punto raccolta al terzo piano del nosocomio? Come comitato ci siamo prontamente attivati, attenzionando il dirigente del Laboratorio analisi Ivan Potente e, raccogliendo la sua disponibilità, visto che lo stesso avrebbe già da tempo fatto presente ai vertici aziendali dell'Asp di essere pronto a gestire il servizio all'interno del suo reparto».

«Buon senso vuole che tale salvifica proposta venga vista come un'opportunità dall'azienda e non un problema – afferma Maida – viceversa pare che sia un problema, forse romperebbe qualche equilibrio di quelli veramente strani a cui ci hanno abituato negli anni, dove quasi mai il metro di valutazione è stato l'utilità per l'utenza. Auspichiamo di poter essere ascoltati dagli organismi preposti, all'interno dell'Azienda sanitaria provinciale, e a chi preposto anche all'ospedale di Lamezia Terme». Il Comitato fa sapere, allertando anche i cittadini, che vigilerà «attentamente su questo dilemma anche, e soprattutto, per evitare arbitrarie e discutibili direttive». ◀ (Sa.Inc.)



Quattrocento sacchetti di "Arance della salute" saranno distribuiti nelle scuole della città

Punta sugli studenti la campagna di sensibilizzazione Airc

Raffaele Lucente:
**«È l'occasione
per dare indicazioni
su una giusta
alimentazione»**

Ricordata l'importanza che un gesto di solidarietà può avere per la ricerca

Laura Leonardi

Quando l'Airc-Associazione italiana per la ricerca sul cancro chiama, la città di Crotona risponde sempre con entusiasmo. Ieri mattina, presso l'istituto tecnico "Guido Donegani", è stata presentata dall'Airc l'iniziativa "Arance della salute". «Come ogni anno anche questa volta non potevamo mancare – ha spiegato il presidente onorario dell'associazione Raffaele Lucente – perché ormai anche a livello nazionale la provincia di Crotona è conosciuta tra le più generose e le più attive».

Dunque circa quattrocento sacchetti con le arance rosse di Sicilia saranno distribuiti nelle scuole, in particolare all'istituto "Guido Donegani". Il motivo di questa scelta da parte dell'associazione lo ha spiegato lo stesso Raffaele Lucente: «Mentre con le azalee siamo in piazza, la vendita delle arance che è una iniziativa nazionale, qui a Crotona abbiamo sempre voluto farla all'interno delle scuole perché ci piace coinvolgere i ra-

gazzi». Lucente ha aggiunto: «Inoltre, con questo frutto vogliamo anche cogliere l'occasione per dare delle indicazioni sulla giusta alimentazione come strumento più importante per la prevenzione del tumore».

Raffaele Lucente, assieme a Maurizio Principe, al dirigente scolastico del "Donegani" Angelo Gagliardi, ed alla professoressa Maria Ruggiero, ha spiegato ai ragazzi l'importanza di fare un gesto di solidarietà, anche piccolo, acquistando le arance e contribuendo concretamente alla ricerca e soprattutto di partecipare all'attività dell'associazione.

I dirigenti dell'Airc hanno, infatti, raccontato brevemente i passi in avanti che la lotta contro il cancro ha fatto negli anni e quando la ricerca ha contribuito. Hanno inoltre spiegato ai presenti che altri importantissimi risultati sono attesi per i prossimi anni e che a beneficiarne potrebbero essere proprio le nuove generazioni che purtroppo, al momento, non sono risparmiare dalla malattia che per fortuna diventa ogni giorno più curabile. ◀



Chiesti per chi fa Radioterapia

Villirillo: per curarsi trasporti gratuiti

Ogni giorno 30 cittadini si recano all'ospedale "Ciaccio De Lellis"

Il presidente dell'associazione Marco Polo Rosario Villirillo ricorda che ogni giorno circa 30 malati del Crotonese si recano al reparto di Radioterapia oncologica nel presidio ospedaliero "Ciaccio-De Lellis" di Catanzaro per sottoporsi al relativo trattamento, sostenendo le spese di trasporto. «In considerazione di ciò – spiega Villirillo – a nome dell'associazione che rappresento, rinnovo alle nostre istituzioni locali la richiesta di mettere a disposizione degli stessi malati un servizio di trasporto gratuito di andata e ritorno».

Villirillo lamenta che troppo spesso le stesse istituzioni, interpellate dall'associazione, in passato si siano dimostrate interessate al problema soltanto a parole, con promesse e manifestazioni d'intenti. «Ma intanto – contesta – i costi del trasporto continuano a gravare sui malati, quelli provenienti dal circondario devono affrontare anche le spese per giungere all'autostazione di Crotona, e le istituzioni latitano». Perciò Rosario Villirillo rinnova la richiesta a nome dell'associazione perché le istituzioni locali mettano a disposizione dei malati un servizio di trasporto

gratuito al servizio di Radioterapia dell'ospedale Ciaccio De Lellis di Catanzaro.

Chiedo alle stesse istituzioni locali, ancora una volta, se tra i loro compiti precipui ci sia anche quello di risolvere i problemi dei cittadini, specie quelli connessi alla loro salute. Mi auguro che tale istanza trovi il giusto e dovuto accoglimento da parte delle istituzioni.

Il presidente della "Marco Polo" contesta i provvedimenti emanati in Calabria con tagli in materia di Sanità. «Ciononostante – spiega – ci sono, ancora oggi, nell'ambito della nostra regione, strutture sanitarie che si caratterizzano per efficienza e, in casi specifici, per eccellenza. Per esperienza personale, constatato quotidianamente che, nel presidio ospedaliero "Ciaccio-De Lellis" di Catanzaro, l'unità operativa di radioterapia oncologica, diretta con competenza e con passione dal Dr. Domenico Pingitore, assicura ai malati tutte le cure e le prestazioni necessarie grazie ad un'equipe composta da medici e personale paramedico nei quali ho riscontrato non solo la professionalità richiesta ma anche tanta accoglienza, disponibilità, dedizione, sensibilità e quel calore umano che mi ha veramente toccato». ◀



Domani

Le nuove tecnologie applicate alla medicina

Sul tema "Ricerca e innovazione nella sanità moderna" si aprirà domani mattina alle 9,30 presso il Centro conferenze Alcmeone, in via Enrico Fermi, l'edizione 2015 dello "Zeusi symposium". Il tema sarà "Le nuove tecnologie applicate alle scienze mediche: un punto di vista multidisciplinare". Dopo l'intervento di apertura del prof. Massimo Marrelli, coordinatore scientifico delle attività di ricerca di Calabrodental per il progetto Prometeo, il prof. Giovanni Cuda dell'Università Magna Graecia di Catanzaro pronuncerà un indirizzo di saluto al convegno.

Fra i cattedratici che interverranno, il prof. Antonio Apicella della seconda Università di Napoli, Barbara Perniconi dell'Università Pierre et Marie Curie di Parigi, Aiswarya Viswanath dell'Università College Leuven Belgium, Omar Quatchi dell'Università di Nottingham. ◀



Vibo Marina

La guardia medica nei locali di via Emilia

Sarà attiva da oggi la postazione di continuità assistenziale

Si trasferisce sulla centralissima via Emilia la sede della Guardia medica di Vibo Marina. Dunque, locali nuovi e adeguati alle esigenze del cittadino, destinati anche a sgravare l'Azienda sanitaria provinciale dai costi di locazione. L'operazione, infatti, si inserisce in una complessiva opera di razionalizzazione della spesa, intrapresa ormai da qualche mese da palazzo "ex Inam". La postazione di continuità assistenziale garantirà ai cittadini delle Marinare e di Longobardi servizi in uno stabile «confortevole e più facilmente accessibile rispetto a quelli precedentemente utilizzati».

Ad ufficializzare il trasferimento della Guardia medica nella nuova sede, è stata ieri la stessa Asp. Chiaro l'intento del direttore generale Florindo Antoniozzi, del direttore sanitario Carlo Truciello e del direttore amministrativo Francesca Cupo: «offrire risposte immediate - hanno asserito - alle reali esigenze dell'utenza» nell'ambito di un percorso «verso la costruzione di una migliore rete di assistenza sanitaria, con l'obiettivo di garantire servizi più adeguati alle ne-

cessità degli utenti».

L'accesso alla nuova location è stato favorito dalla «disponibilità di don Saverio Di Bella che ha consentito all'Asp - è stato evidenziato - di poter utilizzare la porzione di fabbricato che precedentemente era stata data in concessione alla parrocchia di Maria SS del Rosario di Pompei, dalla Capitaneria di porto diretta da Antonio Lo Giudice». Proprio dagli uffici della Capitaneria è arrivata l'autorizzazione all'Asp per l'utilizzo dello stabile nel quale riposizionare la Guardia medica, in un'area centrale e più facilmente raggiungibile dai cittadini. ◀

La nuova sede nel fabbricato concesso dalla Capitaneria di Porto alla parrocchia



Ieri l'atteso annuncio a Nicotera

Auto medicalizzata ed ambulanza da lunedì nuovamente in servizio

Il consigliere regionale Pasqua: un tavolo permanente per le criticità

Orsolina Campisi
NICOTERA

«Già da lunedì Nicotera avrà l'auto medicalizzata con personale medico e paramedico a bordo. In settimana, inoltre, sarà garantita un'ambulanza che attualmente sta attendendo l'installazione delle necessarie dotazioni di bordo». Esordisce così Vincenzo Pasqua, neo consigliere regionale di maggioranza. «Da oggi Nicotera e Limbadi hanno il loro consigliere regionale e per questo territorio sono disposto a fare battaglie importanti». È la frase che accende l'entusiasmo dei presenti all'incontro fortemente voluto dall'ex consigliere comunale d'opposizione Anna Maria Giofrè (Nicotera futura). Radici, origini, vicinanza affettiva con il territorio è quello che Pasqua manifesta ai presenti. «Ho subito fatto mio il problema – afferma il consigliere regionale – ed è arrivato il momento che Nicotera si riprenda il ruolo che ha perso in questi ultimi anni divenendo comune capofila del comprensorio». Presente all'incontro anche il coordinatore del Comitato 118 Enzo Comerci.

«Sarebbe importante però – sottolinea Pasqua – evitare frizioni con i responsabili del 118. Un problema civico va semplicemente affrontato. Ed io l'ho già risolto parlando con il direttore dell'Asp e il responsabile del 118. Ho informato, tra l'altro, il presidente della Regione, Mario Oliverio, trovando ampia condivisione perché conosce le criticità del territorio». Per il consigliere, il 118 servirà a salvare vite umane insieme alla guardia medica h24. Al momento, il piano sanitario regionale non prevede i due mezzi. «Rimodulerò il piano e mi faccio carico di dare soluzione alla problematica. L'atto aziendale è una proposta che arriva in Regione. Prendo l'impegno per l'iter legislativo». Pasqua suggerisce di costituire un tavolo permanente che affronti le problematiche locali. ◀



Battaglia vinta

● Pienamente soddisfatta Anna Maria Giofrè per il risultato raggiunto. È anche grazie alle sue sollecitazioni e al suo intervento presso il consigliere regionale Pasqua che il comprensorio nicotere, dopo tante battaglie, potrà finalmente avere non solo l'ambulanza con personale a bordo, ma anche l'auto medica. Servizi che riusciranno a dare risposte immediate all'emergenza-urgenza in un ampio e popolato comprensorio.

Nocera Terinese

Paladino: l'impiegato Barletta non gestisce più i ticket

NOCERA TERINESE

Il direttore del Distretto socio-sanitario del Lametino Giovanni Paladino chiarisce la situazione che riguarda il dipendente dell'Asp Rolando Barletta, arrestato nel marzo 2012 e condannato a 2 anni di reclusione (pena sospesa) per aver prelevato somme di denaro dallo sportello ticket del Poliambulatorio di Nocera, non è stato rimesso in servizio nel suo vecchio ufficio. «Il dipendente Barletta - spiega Paladino - è stato assegnato al Polo sanitario di Nocera Terinese, a disposizione del dirigente che lo utilizzerà nel modo più opportuno, tenendo conto delle esigenze di servizio». Paladino intende affermare, senza ombra di equivoci che a Barletta non è stato conferito alcun incarico che prevede la gestione del ticket o l'accesso alla cassa». Paladino inoltre aggiunge che «in seguito alla disposizione di reintegro del Gip del Tribunale di Lamezia

dell'8 agosto 2012, Barletta ha prestato servizio al Distretto di Lamezia svolgendo mansioni di amministrativo alle esenzioni ticket e all'accettato ed eseguito, nonché all'inserimento di dati, saltuariamente ha svolto le stesse mansioni al Poliambulatorio di Mortilla». Dal giugno 2013 è stato trasferito al Polo sanitario di Nocera, con disposizione di servizio in cui veniva precisato che sarebbe stato il responsabile del Polo a disporre il suo utilizzo. «Infatti è stato impiegato secondo le esigenze e mai a contatto col denaro - dice Paladino - ha continuato a espletare mansioni amministrative a Mortilla saltuariamente e sempre in seguito a ordini di servizio temporanei. Da metà mese, a causa della malattia prolungata dell'altro amministrativo, è stato riassegnato al Polo di Nocera e le funzioni da svolgere saranno sempre stabilite da suo responsabile». ◀ **(Sa.Inc.)**



Interessati i locali della scuola primaria

Topi alla "Buccarelli" Protestano i genitori

Molti i ragazzi lasciati a casa. Ipotizzata persino la chiusura dell'istituto

Chiesta una urgente e accurata derattizzazione dell'intero edificio

Dall'inizio dell'anno scolastico ad oggi, dalla scuola primaria "Buccarelli", sono partite tre diverse segnalazioni. Ciascuna indirizzata agli uffici preposti di palazzo "Luigi Razza", con la richiesta di un intervento volto ad allontanare i topi dall'istituto. Una prima opera di bonifica è stata effettuata nel periodo a ridosso delle ultime votazioni. Nonostante questo, sabato, i bambini e il corpo docente sono incappati in una "visita" in piena lezione. Lanciato l'allarme, martedì la ditta convenzionata con l'Asp, e pagata dal Comune, ha provveduto alla derattizzazione, il giorno seguente si è invece occupata della disinfezione batterica. Ma per la mattinata di ieri nessuno ha ri-

tenuto opportuno procedere ad una chiusura delle aule. Peccato però che all'interno vi fossero ancora i "segni" della presenza dei roditori.

Un abbondante 90 per cento dei genitori ha perciò deciso di lasciare i figli a casa, per poi raggiungere l'istituto e protestare contro «l'irresponsabilità generale», imputabile non si sa bene a chi. «La via dovrebbe darla il buon senso», hanno lamentato, «Se mio figlio viene morso da un topo o mette in bocca una trappola, la responsabilità di chi è?». Non è chiaro. Di certo c'è che una richiesta «di adottare i provvedimenti che si ritiene opportuno», firmata dal nuovo dirigente scolastico Michele Piraino, mercoledì è stata presentata in Comune e subito rifiutata. Per questo, una delegazione di genitori ha preteso risposte dai tecnici. «Noi non c'entriamo -

ha detto il dirigente del comune Claudio Decembrini -, la chiusura dovrebbe disporla il dirigente scolastico». Alcuni genitori decisi a vederci chiaro hanno poi parlato con il sindaco, il quale ha detto: «La chiusura non è prevista, non mi risulta, ma comunque la fanno i presidi». I genitori hanno quindi bussato alla porta di Piraino per pretendere un'adeguata pulizia dei locali. «Io - ha affermato il dirigente scolastico - non posso chiudere, non spetta a me, la competenza è del sindaco o del Prefetto. Quanto invece alla pulizia, effettuerò un sopralluogo», dopo il quale Piraino ha emesso un ordine di servizio per procedere «alla pulizia straordinaria, affinché la scuola sia pulitissima». Dentro, fuori dovrà pensarci il Comune. ◀ (i.l.)

Il caso al vaglio di dirigenti e amministratori

Un vergognoso scaricabarile

● Che la situazione igienico-sanitaria in questa città sia stata da sempre trascurata non è certo una novità. La carenza riguardante il settore della nettezza urbana e la mancanza di pulizia lungo le strade, hanno rappresentato da sempre un gravissimo problema di fronte al quale le amministrazioni che si sono succedute alla guida di pa-

lazzo "Luigi Razza" non hanno solo chiuso gli occhi ma in qualche occasione si saranno pure turati il naso. Non c'è da meravigliarsi, pertanto, se nelle scuole di tanto in tanto si arriva a denunciare la presenza di topi. Emblematico il caso di quanto sta avvenendo alla scuola Buccarelli. Quello che lascia sconcertati, ad onor del vero, è il vergogno-

so scaricabarile tra dirigenti comunali, amministratori, sindaco e dirigente scolastico. I genitori non sanno più a quale "santo votarsi". Qualcuno di loro ha persino ipotizzato che per chiudere la scuola serve addirittura un intervento del Prefetto. Meno male che i genitori non sono stati invitati a presentarsi al Capo dello Stato.



La struttura al centro di un'inchiesta che coinvolge dieci persone mentre a Roma continuano le trattative per scongiurare il licenziamento degli oltre 150 dipendenti

Fondazione Campanella: la Procura ha chiesto il fallimento

CATANZARO. La Procura della Repubblica di Catanzaro ha chiesto che venga dichiarato il fallimento della "Fondazione Campanella", finita al centro di un'inchiesta in cui si ipotizza il reato di false comunicazioni sociali a carico di dieci persone. La richiesta, avanzata dai sostituti procuratori della Repubblica titolari del caso, Gerardo Dominijanni e Graziella Viscomi, è già approdata al Tribunale fallimentare di Catanzaro e si basa sul presupposto della critica situazione finanziaria della Fondazione. Si attende adesso la pronuncia dei giudici, mentre intanto a Roma, presso il Ministero della Salute, sono in corso strenue trattative in vista dell'ipotesi licenziamento che incombe sugli oltre 150 dipendenti della struttura - i preavvisi di licenziamento sono stati da pochi giorni posticipati al prossimo 31 gennaio -. Secondo le ipotesi d'accusa degli inquirenti, le dieci persone finite nel registro degli indagati, in un periodo di tempo compreso tra il 2008 e il 2011, avrebbero alterato in modo sensibile la situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Fondazione Campanella, con una serie di omissioni nelle note integrative che formano il bilancio. Sul registro delle notizie di reato sono stati iscritti tra gli altri i nomi di Anselmo Torchia e Paolo Falzea sotto accusa in qualità di presidenti pro tempore della Fondazione, Manlio De Pasquale, Oscar Tamburrini, Giovanni Mosca, Ferdinando Salvatore Cosco, Elio Scaramuzzino, componenti del Consiglio di amministrazione.



FONDAZIONE CAMPANELLA

Roma dice «no» alla cassa integrazione Chiesto il fallimento

I tecnici ministeriali bocciano la strada degli ammortizzatori sociali. Martina: «Non licenziamo, forse c'è il Milleproroghe»

DALLA PROCURA

Le accuse ipotizzano "false comunicazioni sociali". Domani fine proroga licenziamenti

■ ■ DI FRANCESCO CIAMPA

La politica promette, promette e ancora promette. Intanto però manda in avanscoperta l'esercito dei tecnici. Un esercito al lavoro per ore e ore a Roma e a Catanzaro, tra i continui viaggi dei dirigenti della Fondazione Campanella dalla Calabria alla Capitale. Alla fine però il risultato di giorni e giorni di studio è questo: «Il ministero del Lavoro ritiene che la Fondazione, non essendo una impresa, non possa accedere alla cassa integrazione. Non è un problema di copertura economica ma un problema di legittimità», spiega ieri sera il direttore generale del polo oncologico di Germaneto, Mario Martina, dopo essere stato alla ennesima riunione ministeriale, stavolta allargata ai dirigenti di tutti e tre i ministeri coinvolti - Salute, Economia e Lavoro - più il presidente della Fondazione Paolo Falzea e il dirigente regionale Giuseppe Mancini. Nei giorni scorsi viene scartata l'ipotesi della cassa integrazione ministeriale, che riguarda soltanto le imprese localizzate su più d'una regione. E adesso arriva un altro veto: la Fondazione non è una impresa, quindi, in base alla normativa vigente, non si può accedere nemmeno alla cassa

integrazione finanziata con risorse (peraltro sempre insufficienti rispetto al fabbisogno) destinate alla Regione. A questo punto c'è il problema dei licenziamenti, la cui proroga, per quasi tutti i 148 dipendenti in esubero, vale soltanto fino a domani.

«I tecnici però dicono pensano all'ipotesi di un emendamento al decreto Milleproroghe» per superare l'ostacolo normativo, fa sapere ancora il dg. Dunque i licenziamenti verranno nel frattempo stoppati? In prima battuta - prima di dire sì in attesa di soluzioni - il dg risponde in questo modo: «Finora niente di scritto», la procedura «non è compatibile con i nostri tempi ridotti», «il presidente della Fondazione non ha tanti margini» rispetto ad altre proroghe, «tutto diventa più difficile». Anche perché «la situazione è incasinata per via delle indagini». Il riferimento giudiziario riguarda l'inchiesta della procura della repubblica di Catanzaro che ha iscritto nel registro degli indagati dieci persone, tra cui lo stesso Falzea, ipotizzando per il periodo tra il 2008 e il 2011 «false comunicazioni sociali» (bilanci che non sarebbero non corrispondenti al vero) e chiedendo al tribunale fallimentare di dichiarare il fallimento della Fondazione, ente ormai affossato da debiti per i quali la struttura batte da sempre cassa rivolgendosi al sogget-

to finanziatore, la Regione, socio fondatore insieme all'Università «Magna Graecia». Ma tant'è. Fatte queste ampie premesse, Martina più tardi corregge il tiro: «Io e Falzea abbiamo incontrato il presidente del consiglio regionale Scalzo e il presidente della giunta regionale Oliverio e abbiamo deciso che dal primo febbraio ci sarà la revoca dei licenziamenti» in attesa che si metta mano al «Milleproroghe», «o comunque confidando che qualcuno trovi i soldi per pagare gli stipendi». Insomma, per questa storia infinita sembra impossibile una parola definitiva e chiara. Ancora adesso - per usare le stesse parole del dg - «la palla è di nuovo al centro». Anzi no. La palla torna ora alla politica. Ma sempre tenuta lontana, a Roma, cui forse - dicono i maligni - si vuole consegnare lo scomodo cerino di una molto probabile fine sempre che l'azione della magistratura non anticipi tutti.



TRIBUNALE

Bimba nata morta al Pugliese Udienza rinviata

È stata rinviata al 4 marzo l'udienza per gli imputati dell'inchiesta a seguito del decesso di una bimba, nata morta l'11 dicembre del 2011 all'ospedale "Pugliese". Per loro l'accusa è di omicidio colposo e falso. Si tratta di tre medici, di cui uno specializzando, e un'ostetrica che, secondo il pubblico ministero, con cooperazione colposa avrebbero cagionato «la morte di B. R., dovuta ad una ateletassia polmonare ed aspirazione di liquido amniotico con terminale arresto cardiorespiratorio». L'indagine partì con quindici soggetti coinvolti quando il sostituto procuratore titolare del caso, Carlo Villani, iscrisse nel registro delle notizie di reato i nomi di quindici sanitari che con diversi ruoli ebbero in cura la donna partoriente. Il fatto risale al 5 dicembre 2011. Una donna viene ricoverata al "Pugliese" per essere sottoposta a un parto pilotato. Sei giorni dopo diede alla luce una bambina ormai deceduta. Secondo quanto denunciato dalla donna e dal compagno, non sarebbero mai esistiti motivi per cui pensare al peggio. Per questo difesi dagli avvocati Domenico Pasceri, Ernesto D'Ippolito e Giuseppe Mazza, hanno presentare una denuncia chiedendo che si verificasse se quanto avvenuto possa essere stato la conseguenza di negligenze. Da qui l'apertura di un'inchiesta e l'immediato sequestro della documentazione sanitaria relativo al parto che, sempre stando alle ipotesi d'accusa, sarebbe stata alterata. *(dam.riv.)*



EMOTRASFUSI/LA LETTERA

«Ciconte, ricordati di loro da politico e da medico»

«Caro Ciconte ricordati quale uomo, politico e soprattutto quale medico che gli emotrasfusi sono senza indennizzo ex legge 210/1992 "solo" da un anno. Più volte siamo intervenuti con nostre note, per segnalare il perpetuarsi di una vergogna tutta e solo calabrese. Da allora, nulla è cambiato anche se nel frattempo è cambiato il "maestro di musica" essendo subentrato a Giuseppe "Peppe" Scopelliti, quale nuovo governatore della Calabria, Mario Oliverio. Si continua infatti a rimanere ciechi e sordi ai richiami che provengono non solo da varie associazioni ma anche dai cittadini "sfortunati" che oltre al danno subiscono l'affronto di non vedersi riconosciuto con puntualità, quello che è loro dovuto per legge di Stato 210/1992 vale a dire "indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati". Nell'anno 2014 è stato pagato un solo bimestre, per altri solo due, e il 2015 è già iniziato. Da sempre la Calabria, unica in Italia, non corrisponde con regolarità i bimestri inerenti l'indennizzo ex legge 210/1992. Il fatto di non essere riusciti a trovare la copertura finanziaria per tale grave problema, che si trascina da anni, si scontra con le cifre iperboliche e i pagamenti che regolarmente, in passato, sono stati effettuati dalla ragioneria generale della Regione. Rivolgiamo quindi la domanda a Ciconte, ai dirigenti del dipartimento della Salute e delle Politiche Sanitarie e ai dirigenti della Ragioneria che ricevono lauti stipendi: quando finirà tale vergogna? Perché coloro che vengono pagati direttamente dal ministero della Salute e dell'Economia, in virtù della vecchia normativa, e coloro che con la nuova normativa vengono pagati dalle altre regioni italiane, ricevono puntualmente l'indennizzo adeguato ogni mese e, invece, coloro che dovrebbero per decreto regionale essere pagati ogni bimestre ricevono l'indennizzo dopo svariati mesi e senza adeguamento? Di chi sono le colpe della mancata e regolare erogazione di quanto dovuto agli sfortunati cittadini calabresi?».

Massimo Gualtieri e Fulvio Tolomeo Movimento Civico Marina



NICOTERA

La Nesci “interroga” il ministro sull’attivazione del 118

Per l’istituzione del servizio 118 a Nicotera e nei dintorni, la deputata M5s Dalila Nesci ha presentato un’interrogazione parlamentare, chiedendo ai ministri della Salute e dell’Economia se nella nuova rete dell’assistenza ospedaliera, annunciata dal ministro Beatrice Lorenzin nel suo recente tour elettorale in Calabria, si sia tenuto conto del soccorso d’urgenza nell’area in questione.

Nell’interrogazione, la parlamentare Cinque stelle ha ripercorso le alterne sorti del 118 a Nicotera, anche sottolineando le pesanti difficoltà, già espresse nelle interrogazioni «n. 4-07674, n. 4-07660, n. 4-07613 e n. 4-07518», determinate dalla mancanza del commissario per il piano di rientro dal debito sanitario regionale, che il governo non ha ancora nominato.

Per la deputata Nesci, «il governo non può più ignorare il bisogno di sicurezza e sanità del territorio vibonese, finora colpevolmente abbandonato, nonostante le centinaia di richieste e sollecitazioni formali fatte in parlamento dal Movimento cinque stelle».



BORGIA

Quartiere Pozzo, le case popolari necessitano di manutenzione

Senza ascensore e con danni murari gli inquilini, stanchi della situazione, scrivono una lettera all'amministrazione comunale per risolvere la situazione

È noto a tutti che le case comunali nel quartiere Pozzo, nel corso degli anni si siano trasformate in una babilonia della quale non si riesce a venire a capo di nulla. Sono state realizzate fra gli anni ottanta e novanta, nate per ospitare giovani coppie ed anziani, in un momento di crisi abitativa, che nonostante siano passati tanti anni, è ancora attuale. In un primo tempo, le cose sono andate per il verso giusto, sono state rispettate le regole comunali stabilite e i canoni d'affitto venivano pagati. Le cose sono degenerare quando sono arrivate le prime lamentele e la richiesta di sistemare parecchi danni murari che si sono verificati all'interno degli appartamenti. Quella è stata la molla che ha fatto scattare le ritorsioni degli inquilini, che non hanno più pagato il canone d'affitto, visto che l'amministrazione non aveva provveduto a riparare i danni e non fare nessuna manutenzione ai fabbricati. Insomma, con il tempo si è arrivati ad una completa anarchia. La gente ha provveduto ad occupare le case senza alcuna autorizzazione comunale. Ora gli inquilini, in una lettera spedita all'amministrazione comunale, e per conoscenza al comando della polizia comunale e alla procura della re-

pubblica, nonché all'Asp vogliono risolvere il problema. Gli occupanti denunciano una serie di problematiche che fanno veramente rabbrivire. Prima fra tutte la carenza dell'ascensore: un grande disservizio, soprattutto per gli anziani ed i disabili. Il vano che ospitava il motore dell'ascensore è stato utilizzato per un ripostiglio da parte di un inquilino. Inoltre il motore dello stesso ascensore è scomparso. Alcune voci vogliono che qualcuno lo abbia smontato e venduto. Il sottotetto è stato riempito di materiali di risulta e da grandi quantità di cenere, residuo delle stufe a legna, che riscaldano gli appartamenti. Qualche giorno addietro, è stato necessario spegnere il fuoco che si stava propagando a causa della brace non spenta. Nella lettera si chiede una verifica delle misure igieniche del sottotetto. Inoltre, i firmatari chiedono anche la possibilità di avere in affitto una piccola quantità di suolo comunale, all'interno degli stabili, per realizzare delle gabbie per la custodia di animali domestici. Pare che, già qualcuno ha ottenuto una simile autorizzazione e per questo sta versando 85 euro all'anno nelle casse comunali.

Giuseppe Passafaro



■ CHIARAVALLE **Pone fine al pre-contenzioso di un'azienda esclusa** **Casa della salute, avanti tutta**

Arrivato il parere dell'Autorità nazionale anticorruzione

di DARIO MACRÌ

CHIARAVALLE - Ripreso l'iter della Commissione di gara per l'appalto dei lavori su Casa della salute. Potrebbero finalmente avviarsi in breve tempo le opere preliminari al fine della realizzazione della Casa della salute presso l'ex ospedale San Biagio. L'Autorità nazionale Anti Corruzione, infatti, ha espresso l'atteso parere utile a porre fine al pre-contenzioso aperto da un'azienda esclusa dalla gara (la "Rtp Capogruppo Ing. Santini") che fino ad oggi ha costituito impedimento alla prosecuzione delle attività di selezione. Può quindi proseguire l'iter per l'assegnazione dei "servizi d'ingegneria per lo studio di vulnerabilità sismica, progettazione preliminare, direzione dei lavori e coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione per i lavori di realizzazione della Casa della Salute presso l'ex ospedale di Chiaravalle" con un importo a base di gara pari a 509.650,25. Già questa mattina, dalle ore 9:30 presso l'ufficio tecnico dell'Asp di Catanzaro, in seduta pubblica, la Commissione

proseguirà i lavori per l'affidamento dell'appalto. La comunicazione è stata fornita dal responsabile unico del procedimento Carlo Nisticò. Il bando di gara, al quale hanno partecipato ben 33 ditte provenienti da tutta Italia, è fermo oramai da sei mesi. Ma, ora, il tempo stringe. I finanziamenti europei ex Por-Fesr 2007-2013 scadono a dicembre 2015. La Casa della salute di Chiaravalle è un progetto cosiddetto pilota frutto della convenzione firmata il 4 dicembre 2013 fra Asp e Regione Calabria, allora rappresentati a Palazzo Staglianò in Chiaravalle rispettivamente da Gerardo Mancuso e dall'ex governatore Giuseppe Scopelliti. Si tratta di un progetto sul quale grava la maledizione delle polemiche. Da un lato da parte di chi crede che la resurrezione in altra forma dell'ex ospedale di Chiaravalle non sia altro che un sogno irrealizzabile condito da vaghe promesse. D'altronde, da parte di chi invece ha fiducia nel progetto, vi è una corsa ad aggiudicarsi i meriti politici e tecnici per l'avanzamento (lento) dei lavori.



Due quintali di arance della salute

Docenti e studenti dell'istituto Donegani si autotassano per aiutare la ricerca



Da sinistra: Gagliardi, Ruggiero, Principe e Lucente

LA donazione che ha coinvolto gli studenti, docenti e tutto il personale dell'istituto Donegani, per acquistare una gran quantità di arance provenienti dalla Sicilia, ha fatto giungere 105 retine di arance. Oltre due quintali e mezzo. Poi, «con un contributo di 9 euro – ha spiegato la docente Maria Ruggiero – si riceveranno due chili e mezzo di arance rosse». Fu la prima associazione a introdurre in Italia, già dal 1965, il sistema di volontariato poi replicato in mille forme e in mille settori: l'Airc (Associazione italiana per la ricerca contro il cancro) finanzia annualmente, con le raccolte fondi, «oltre 4000 ricercatori», nonché progetti che realizzano «il 50% di tutta la ricerca effettuata in Italia», ha spiegato Raffaele Lucente, delegato regionale. Nell'inaugurare la giornata dedicata alla raccolta fondi tramite la vendita delle Arance della salute, presso l'aula magna dell'istituto Donegani, lo stesso Lucente ha illustrato come la rete solidale dell'istituto da tutti conosciuto come «il Chimico» sia una «benemerenda» in capo all'Airc. Quasi una standing ovation, quella rivolta alla Ruggiero da parte degli studenti. La docente è infatti attivissima da anni, assieme ai suoi ragazzi, per le inizia-

tive Airc, che comprendono in altre date anche la vendita delle azalee e altre iniziative. Non è mai capitato che qualche retina di Arance della salute rimanesse invenduta.

Si colma, così, quel vuoto lasciato dalle politiche statali, essendo il nostro un Paese «in cui la ricerca è assolutamente deficitaria», precisa poi Maurizio Principe, delegato provinciale Airc. Una campagna che ha visto all'esordio il neodirigente scolastico, Angelo Gagliardi, il quale si dice «orgoglioso di contribuire a questo storico impegno». La delegazione crotonese, d'altronde, «si è sempre distinta – afferma ancora Lucente – per numero di donazioni» e la Calabria, i cui progetti di ricerca finanziati in istituti e ospedali sono ampi e complessi, con una durata nell'ordine dei cinque o sei anni, è sempre all'attenzione «della commissione che individua le diverse ricerche», cui contribuire economicamente. La giornata, assieme alla raccolta fondi, intende tradizionalmente essere anche momento di sensibilizzazione, per cui Raffaele Lucente ha infine spronato gli studenti a un corretto stile alimentare e di vita, particolarmente rifuggendo «l'alcool e le droghe».

a. o.



■ PALLAGORIO

Istituto lo sportello per i servizi sanitari

PALLAGORIO - E' stato istituito anche a Pallagorio un punto unico di accesso, sportello dedicato e aperto all'utenza con problematiche complesse di tipo socio-sanitario e inserito all'interno dell'Unità operativa integrazione socio-sanitaria. Si tratta di un servizio di accoglienza della domanda, orientamento e presa in carico dell'utente che garantisce massima apertura a tutte le persone che vi si rivolgono. Maggiore attenzione sarà, però, rivolta ad «anziani fragili, anziani non autosufficienti, con disabilità e patologie specifiche o croniche, in dimissioni difficili, che richiedono una presa in carico anche dal punto di vista sociale, con trattamenti assistenziali prolungati o di diversa intensità nel percorso di vita».

La sede del Pua è collocata al primo piano del Comune di Pallagorio. L'apertura al pubblico dello sportello è di tre giorni alla settimana, martedì, giovedì e venerdì dalle ore 9.30 alle 12.30. Sono interessati i cittadini del comprensorio di Carfizzi, Casabona, Pallagorio, San Nicola dell'Alto, Verzino e Umbriatico.

Grazie alla collaborazione tra l'Asp e il distretto sociale di Cirò Marina è già operativo un nuovo modello organizzativo del Pua a Pallagorio, a Melissa e la terza presso l'Asp di Cirò Marina. Alla conferenza hanno partecipato numerosi cittadini dei territori interessati oltre, al sindaco di Pallagorio Umberto Lorecchio, di Umbriatico Pasquale Abbenante e Verzino Franco Parise, il presidente del consorzio Jobel Santo Vazzano e la responsabile del Pua di Pallagorio Mariafrancesca Quattromani.



■ **ASP** Un pensionato contro i dirigenti: «Hanno lauti stipendi ma cosa fanno?»

Ci risiamo: sei mesi per un esame

Per un'ecografia addominale si deve attendere fino al prossimo mese di luglio

di FRANCESCO PRESTIA

«SEI mesi. Questo il tempo di cui ha bisogno la nostra azienda sanitaria per consentire ai pazienti di sottoporsi ad un'ecografia addominale. Alla faccia della riduzione, spesso vantata (millantata?) dai dirigenti aziendali». A lamentarsene è R. M., un pensionato vibonese di 67 anni al quale il medico curante ha prescritto il citato esame per via di un'ipertrofia della prostata. Ieri mattina, dunque, l'interessato si è recato allo sportello per la necessaria prenotazione ma si è sentito dire che per quell'esame, da farsi presso l'ambulatorio dell'ex Rsa di Moderata Durant, dovrà attendere fino al 13 luglio 2015, esattamente sei mesi.

«Mi hanno detto - commenta - che l'attesa arriva addirittura ad otto mesi se voglio fare l'ecografia all'ospedale...». Un'attesa invero molto lunga, determinata verosimilmente dalla cronica carenza di personale, per altro aggravata dal piano di rientro che in questi anni ha vietato alle Asp calabresi qualsiasi assunzione per coprire i buchi degli organici di medici, paramedici e ausiliari. Un ragionamento, questo, che però all'interessato non interessa, a lui preme fare prima possibile (e lo si può capire) quell'esame specialistico e fa un'amara considerazione, di tipo sociale. «Guardi - commenta infatti, forse millantando un po' - se voglio, l'ecografia la faccio domani stesso, che vuole, qualche amico ce l'ho anch'io... Ma chi non ha simili amicizie o il "massaru Cola" di qualche paesino che cosa potranno fare? Assolutamente nulla, per superare un'attesa così chilometrica dovranno fare l'ecografia a pagamento.

E allora chiedo a tutti questi dirigenti dell'Asp: è giusto tutto questo? Tutti costoro intascano lauti stipendi per far funzionare un po' meglio la nostra sanità, per eliminare le lunghe attese. E magari a fine anno intascano anche il premio di produttività... Beh, potremmo dire che sono soldi "rubati", visti i risultati». L'interessato ne ha anche per la recente decisione dell'azienda di far pagare 15 euro a chi, prenotato per un dato giorno, poi non si presenta e non avvisa per tempo l'ufficio. Si tratta di una disposizione, in verità, condivisibile, il Quotidiano ne ha riferito non molto tempo addietro. Non sono pochi infatti coloro che, per i motivi più vari, rinunciano ad una visita specialista o ad un esame già prenotati senza però prendersi la briga di comunicarlo per tempo all'ufficio prenotazioni che invece, se debitamente informato, potrebbe chiamare altri utenti snellendo così le liste d'attesa.

Lo ammette al Quotidiano lo stesso pensionato: «Sono d'accordo, in linea di principio, che chi non avvisa l'ufficio, dimostrando così di non avere alcuna sensibilità verso gli altri, debba pagare qualcosa. Ma prendiamo il caso di un utente, prenotato come me, per luglio. Non potendo attendere tanto, fa l'esame a pagamento, gli trovano un tumore, si reca fuori regione per essere operato... Intanto arriva luglio: lei pensa che con i problemi che ha si ricorderà di chiamare l'ufficio prenotazioni per comunicare che quell'esame non gli interessa più? No, che non se ne ricorderà, è evidente. Ma i 15 euro gli verranno ugualmente addebitati. Un vero e proprio paradosso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ NICOTERA Da lunedì l'ospedale cittadino avrà a disposizione un'auto medicalizzata Sanità, il comitato civico ha vinto

Risultato ottenuto grazie all'interessamento del consigliere regionale Pasqua

di ENZA DELL'ACQUA

NICOTERA - Solo posti in piedi ieri sera al Palazzo Vescovile. Tanti i cittadini che hanno voluto partecipare all'incontro organizzato dal Comitato pro 118 per discutere, insieme al consigliere Vincenzo Pasqua, della questione del servizio sanitario di emergenza/urgenza. Una platea ampia e qualificata. Vi erano infatti seduti in platea medici della Guardia Medica h24 e volontari della Croce Rossa, personale medico e paramedico che opera giornalmente in ambito sanitario, nonostante i problemi correlati al mancato presidio della Suem nel territorio.

Vincenzo Pasqua non è giunto a mani vuote a Nicotera. Ha portato un'importante novità: grazie al suo interessamento già da lunedì la cittadina costiera avrà un'auto medicalizzata, attrezzata di tutto punto per le emergenze. Ma non solo. Sempre la prossima settimana Nicotera avrà, finalmente, l'ambulanza. 118 e auto medicalizzata serviranno a creare le condizioni affinché ci sia un primo intervento, entro la famosa "golden hour", quell'ora d'oro entro la quale si può salvare la vita a un paziente.

«L'auto medicalizzata - ha spiegato Pasqua - possiede al suo interno tutte le strumentazioni che fanno sì che il personale sanitario medico e paramedico possa intervenire immediatamente, ha le sacche di sangue, è dotata di alcuni macchinari che comunicano direttamente con la centrale operativa del 118, di modo che il personale sappia in quali modalità intervenire».

L'annuncio del giovane esponente politico è stato accolto con un applauso da parte degli astanti. Perché di certo non ci aspettava una soluzione del problema in tempi così rapidi. L'attenzione e la premura profusa da Pasqua ha dato i suoi frutti, accettati con viva soddisfazione da tutti, in primis Enzo Comerci, coordinatore del comitato e la sempre attiva Anna Maria Giofrè. Il consigliere ha tenuto a precisare che la sua presenza a Nicotera, ieri sera, e l'impegno per la relativa questione sanitaria, è stata dettata unicamente dal legame emotivo con il territorio: «Sono con voi, sono uno di voi», ha sottolineato. Presente in sala Pasquale Pagano, medico dell'h24, specializzato nell'affrontare le emergenze. Il dottore ha precisato che è importante che il servizio che sarà attivato abbia una continuità, avendo Nicotera assistito per troppe volte a degli abbandoni, sia da parte delle istituzioni che della politica. L'onorevole Pasqua ha garantito il suo "monitoraggio" sul servizio, affinché la cittadina e il suo comprensorio, non subisca nuovi scippi. Nel prosieguo dell'incontro, Pasqua ha chiarito la posizione di Nicotera nell'ambito delle logiche dell'azienda sanitaria e del piano sanitario regionale.

«Al momento - ha spiegato - dal punto di vista della rete di emergenza urgenza Nicotera nel piano sanitario regionale non è inserita. Ecco qual è la difficoltà delle aziende sanitarie di attivare un servizio di 118 a Nicotera. L'impegno è di rimodulare questo piano sanitario regionale inserendo Nicotera nella rete di emergenza urgenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il M5S porta il caso in Parlamento

NICOTERA - La questione del «grave» dis-servizio correlato alla mancanza di un presidio del servizio emergenza/urgenza a Nicotera approda in Parlamento, grazie all'interessamento della deputata M5S Dalida Nesci. Ai fini dell'istituzione del servizio 118 a Nicotera, cittadina in provincia di Vibo Valentia e del suo comprensorio, la Nesci ha presentato un'interrogazione parlamentare, chiedendo ai ministri della Salute e dell'Economia se nella nuova rete dell'assistenza ospedaliera, annunciata dal ministro Beatrice Lorenzin nel suo

recente tour elettorale in Calabria, si sia tenuto conto del soccorso d'urgenza nell'area in questione. Nell'interrogazione, la parlamentare Cinque stelle ha ripercorso le alterne sorti del 118 a Nicotera.

Per la deputata Nesci, «il Governo non può più ignorare il bisogno di sicurezza e sanità del territorio vibonese, finora colpevolmente abbandonato, nonostante le centinaia di richieste e sollecitazioni formali fatte in parlamento dal Movimento Cinque Stelle».

e. d'a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ NICOTERA Alla risoluzione del problema è mancato soprattutto l'apporto delle associazioni

118, un servizio che serve al territorio

La città fino a ieri lamentava l'assenza di qualificate presenze istituzionali

di **FRANCESCO TRIPALDI**

NICOTERA - La questione del 118 ha dato il là all'ingresso di una novità piuttosto importante nella politica medmea. Il riferimento è a Vincenzo Pasqua, giovane neoeletto nel consiglio regionale, che vanta e rivendica origini nicoteresi, considerato che la sua famiglia è nativa della frazione Badia. Il legame di Pasqua e dei Pasqua con il territorio è indubbiamente forte.

Ma non è solo questo, ovviamente, ad essere rilevante. La questione sul tappeto è che questa città ha sempre lamentato l'assenza di rappresentanti istituzionali di un certo peso che sostenessero le sue legittime istanze, sanitarie in testa, nelle sedi che contano. Ora, il giovane consigliere regionale abbraccia e sostiene (concretizzandola), in maniera pubblica ed inequivoca, l'esigenza, a servizio di un vasto comprensorio, di avere un punto di primo soccorso. Esigenza che praticamente da decenni attraversa trasversalmente le varie esperienze amministrative succedutesi nel tempo, senza mai approdare a nulla. È a dir poco scontato che le promesse sono state tante, i progetti altrettanti. I molti fallimenti possono dirsi anche frutto della ben nota tendenza della politica locale a dividersi in mille rivoli, affidandosi comunque sempre all'intervento salvifico di rappresentanti esterni.

Ora la questione pare essere diversa, perché un consigliere del territorio vuole dare e dà battaglia non per un singolo gruppo o corrente che porta acqua al suo mulino, ma per un'esigenza collettiva. Per la prima volta da anni, quindi, la parola "politica" (concretamente intesa) si riaffaccia in una Nicotera desertificata, dove appunto la politica vera latita da troppo tempo, da qualsiasi prospettiva la si guardi. I partiti se non inesistenti, sono, come detto, intenti a distribuire episodicamente un voto raccoglietico, ormai svuotato di contenuti. Ed inoltre, sulle questioni salienti, semplicemente tacciono. Le associazioni non sono pervenute. Le amministrazioni, infine, lambiscono solamente le questioni salienti.

Che non sia arrivata la volta buona per dire basta a tutto questo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ ROSARNO L'Asp replica al gruppo di "Grande Sud" «L'Ufficio vaccinale svolge regolarmente la sua attività»

Il direttore
generale
Tripodi
»Niente chiusura»

di **KETY GALATI**

ROSARNO – «L'Ufficio vaccinale di Rosarno svolge regolarmente la sua attività». Lo sostiene il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale (Asp) di Reggio Calabria, Ermete Tripodi, il quale replica al gruppo consiliare di opposizione Grande Sud, che nei giorni scorsi ha denunciato il rischio chiusura dell'ufficio vaccinazioni.

«Risulta modificato – spiega il direttore Tripodi – rispetto al passato il giorno di apertura ma l'accesso al servizio è stato incrementato, non più la mattina di mercoledì ma il giovedì sia nelle ore antimeridiane che pomeridiane. Di questa variazione è data informazione ai vaccinandosi adolescenti ed adulti tramite apposita cartellonistica esposta al centro vaccinale. Le notizie diffuse su presunte soppressioni del servizio sono del tutto infondate».

Dunque, non assisteremo all'ennesimo scippo ai danni della città di Rosarno, come avevano previsto i consiglieri Giacomo Saccomanno, Aldo Borgese e Rosanna Careri, i quali avevano chiesto lumi al sindaco Elisabetta Tripodi in merito alla chiusura temporanea o definitiva dell'ufficio vaccinazioni della città di Rosarno. Perché, secondo gli stessi, l'ufficio in questione, che si trova, attualmente, in una stanza del Comune, da oltre un mese, senza riscaldamenti, risulta essere chiuso tutti i giorni della settimana, eccetto il giovedì. Secondo l'opposizione, negli altri giorni della settimana, gli impiegati esplicano l'attività ed il servizio nei locali di vaccinazione del piccolo centro dell'area portuale di San Ferdinando.



La Guardia medica attiva da stamani

DA stamani la postazione di continuità assistenziale (vale a dire la Guardia Medica) di Vibo Marina sarà trasferita nei nuovi locali, ubicati nella centralissima via Emilia.

Come si ricorderà, la scelta di individuare una nuova location per la Guardia Medica di Vibo Marina, è stata determinata dalla necessità di garantire locali più adeguati per tale finalità e sgravare l'Asp dai costi di locazione.

Il trasferimento nella nuova sede si è reso possibile grazie alla disponibilità di don Saverio Di Bella che ha consentito a questa Azienda sanitaria di poter utilizzare porzione del fabbricato che la Capitaneria di Porto aveva dato precedentemente in concessione alla Parrocchia Maria del Rosario di Pompei da lui diretta e grazie al Comandante della stessa Capitaneria Antonio Lo Giudice che ha autorizzato l'Asp di Vibo all'utilizzo della porzione di fabbricato per la guardia medica.

Pertanto, i cittadini

delle marinate e di longobardi, da domani potranno usufruire dei servizi della guardia medica in locali più confortevoli e più facilmente accessibili rispetto a quelli precedentemente utilizzati.

L'impegno del direttore generale Florindo Antoniozzi e dei direttori sanitario e amministrativo



Il dg Florindo Antoniozzi

aziendali, Carlo Truscillo e Francesca Cupo nell'offrire risposte immediate alle reali esigenze dei cittadini, costituisce una garanzia

verso la costruzione di una migliore assistenza sanitaria e permette - nonostante le numerose difficoltà oggettive - di garantire servizi più adeguati alle necessità degli utenti.

Sulla vicenda della Guardia Medica erano sorte non poche polemiche dopo che la fondazione "Federica per la vita Onlus" si era dimostrata disponibile a fornire i locali, rendendoli funzionali a sue spese, trovando un accordo poi, però, saltato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **LOCRI** Cimo, Cisl Medici, Anaa, da una parte e Uil dall'altra. E' scontro tra i sindacati Scintille sull'attribuzione degli incarichi professionali

LOCRI – Nella sanità della provincia reggina è lotta tra sindacato e sindacato. Una lotta dura e pura senza esclusione di colpi, anzi di punti di vista. Una lotta, più precisamente, tra Cimo, Cisl Medici, Anaa, da una parte e Uil dall'altra. Quest'ultima sigla ha contestato duramente il vertice dell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria per l'attribuzione di incarichi professionali alla Dirigenza. Gli uillini hanno messo in dubbio il gruppo dirigenziale aziendale che ha assegnato le nuove funzioni provocando l'ira di Cimo, Cisl Medici, Anaa, che ha accusato la Uil di avere assunto "una posizione inspiegabile sulle iniziative avviate dalla Direzione Strategica" per quanto attiene le funzioni assegnate. "Innanzitutto – si legge nella nota congiunta firmata da Cimo, Cisl Medici, Anaa, - si deve riconoscere il merito a questa direzione sanitaria aziendale di aver finalmente avviato il percorso di valorizzazione delle risorse umane e professionali che quotidianamente operano all'interno delle strutture assistenziali collocate su tutto il territorio provinciale di pertinenza, attraverso un istituto contrattuale che già da molti anni avrebbe dovuto trovare attuazione".

Le tre sigle sindacali intervenute a difesa della Direzione aziendale dell'Asp reggina su questo argomento fanno notare che il contratto collettivo nazionale di lavoro di riferimento risale al quadriennio 1998-2001 e asseriscono di apprezzare "in particolare" la trasparenza e la regolarità delle procedure seguite dall'area diri-

genziale che hanno coinvolto "così come previsto dal Contratto Collettivo Nazionale e dalla Contrattazione Decentrata sottoscritta in questa Azienda nel dicembre 2010" direttamente i Direttori di tutte le Strutture Complesse i quali sono stati invitati "a formulare proposte, sottoposte poi all'attenzione dei Direttori di Dipartimento e, quindi alla Direzione Strategica".

Soddisfatte per il nuovo metodo di approccio avviato dal gruppo dirigenziale dell'Asp provinciale nella gestione delle relazioni con le organizzazioni sindacali e professionali del settore sanitario "basata sul confronto e sulla partecipazione comune alle decisioni" le sigle sindacali Cimo, Cisl Medici, Anaa, "colgono l'occasione per invitare la Direzione a estendere ulteriormente l'iniziativa per dare la possibilità di riconoscere le competenze di alta professionalità anche ad altri dirigenti che già da tempo operano all'interno delle Strutture, sempre nel rispetto delle procedure contrattuali e nel limite delle risorse disponibili e a concretizzare, in tempi molto brevi, l'equiparazione degli stipendi della dirigenza medica dell'ex Azienda sanitaria locale numero 9 di Locri". Del resto, è l'analisi finale di Cimo, Cisl Medici, Anaa, "non si ritiene che sussistano ragioni tecniche ostative" a questi riconoscimenti in quanto adottati "nel rispetto del vigente regolamento aziendale" con le delibere 601 e 602 del 2010 e, soprattutto "non si tratta di incarichi vincolati all'atto aziendale".

p.a.

